



L'AIE è una malattia virale di cavallo, asino, mulo e zebra, presente in quasi tutto il mondo e trasmessa attraverso insetti ematofagi o sangue infetto. Gli animali rimangono persistentemente infetti per tutta la vita. In Italia, gli animali da lavoro, in particolare il mulo, si sono rilevati maggiormente a rischio di infezione.

Eziologia

Il virus dell'AIE è ad RNA della famiglia Retroviridae, genere Lentivirus. Ha una resistenza variabile nell'ambiente e sopravvive per un massimo di 4 ore nell'apparato buccale degli insetti e fino a 4 giorni negli aghi mantenuti a temperatura ambiente, dati importanti nelle dinamiche di trasmissione del virus.

Sintomatologia

Il decorso della malattia è influenzato da diversi fattori, tra cui la suscettibilità dell'animale. In particolare, si è osservato che la patologia può essere meno grave negli asini e nei muli rispetto ai cavalli. Il periodo di incubazione è di solito 1-3 settimane, ma può arrivare anche a 3 mesi. La fase acuta si caratterizza per la comparsa di sintomi come febbre, calo delle piastrine, letargia e mancanza di appetito. In genere, i sintomi si risolvono in pochi giorni, anche se in una piccola percentuale di casi la malattia può evolvere in una forma grave e potenzialmente mortale.

Dopo l'episodio iniziale, la maggior parte dei soggetti sviluppa una forma inapparente. Alcuni di essi possono manifestare episodi ricorrenti di malattia clinica acuta caratterizzata da viremia, febbre, letargia, inappetenza, calo delle piastrine e anemia, che generalmente passano inosservati, durano da 3 a 5 giorni e possono ripresentarsi a distanza di settimane o mesi. Se la frequenza degli episodi aumenta, il cavallo può sviluppare sintomi di infezione cronica, come anemia, perdita di peso, edema, petecchie, ittero ed epistassi. In rari casi possono manifestarsi anche sintomi neurologici, come atassia ed encefalite.

I cavalli portatori inapparenti del virus possono rappresentare una fonte di contagio per altri animali, soprattutto in presenza di situazioni di stress che possono riattivare la replicazione virale e aumentare il rischio di trasmissione.

Diagnosi

La diagnosi dell'Anemia Infettiva Equina si basa principalmente sul controllo sierologico effettuato mediante test diagnostici raccomandati dalla World Organization of Animal Health. Il test ELISA, che rileva gli anticorpi contro il virus dell'AIE nel sangue, può essere utilizzato come test di screening e per la certificazione di indennità da malattia nell'ambito delle movimentazioni internazionali. L'immunodiffusione in gel di Agar (AGID) è il test per la conferma dei casi positivi ed è anch'esso valido per le movimentazioni internazionali. In caso di risultati discordanti tra ELISA ed AGID, si utilizza l'Immunoblotting. I metodi biomolecolari (PCR) non vengono utilizzati per i piani di sorveglianza e controllo in quanto la variabilità del virus non permette di mettere a punto un test PCR in grado di identificare tutti i diversi ceppi presenti nel mondo. Inoltre, una negatività a questo test non garantisce che il virus non possa essere trasmesso in futuro, in caso di stress di varia natura che colpiscano l'animale.



Prevenzione

Per prevenire l'infezione da Anemia Infettiva Equina si adottano principalmente tre misure. La prima è volta ad evitare le punture di insetti vettori, che rappresentano il principale mezzo di diffusione del virus. Si possono utilizzare repellenti oppure reti anti-insetto nei ricoveri. La seconda misura consiste nell'adozione di buone pratiche gestionali, come l'utilizzo monouso di aghi per le vaccinazioni o altre pratiche veterinarie e la pulizia e disinfezione di tutte le attrezzature condivise tra soggetti diversi. La terza, e migliore, azione consiste nell'individuazione dei soggetti positivi e nella loro eliminazione attraverso la macellazione/eutanasia o l'allontanamento permanente ad almeno 200 metri dagli altri equidi.

In Italia esiste un piano di sorveglianza per l'AIE dal 2006, al momento in corso di revisione per l'adeguamento all'Animal Health Law del 2016. Il piano nazionale attuale prevede una sorveglianza basata sul rischio regionale, con Regioni alto e basso rischio in base all'intensità della sorveglianza e della prevalenza. Nelle zone ad alto rischio i soggetti devono essere controllati annualmente mentre in quelle a basso rischio il controllo è limitato alla movimentazione e ha validità di tre anni. Controlli più intensi sono obbligatori nelle aziende vicine alle aziende focolaio.

Riferimenti normativi

Sul sito <https://www.izslt.it/craie/> sono presenti e continuamente aggiornati i provvedimenti normativi.

Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016

Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della commissione del 3 dicembre 2018

Regolamento delegato (UE) 2020/688 della Commissione del 17 dicembre 2019.

Regolamento delegato (UE) 2020/692 della Commissione del 30 gennaio 2020

Decreto 2 febbraio 2016. Piano nazionale per la sorveglianza ed il controllo dell'anemia infettiva degli equidi

Link per approfondimenti

https://www.woah.org/fileadmin/Home/eng/Health_standards/tahm/3.06.06_EIA.pdf

<https://www.izslt.it/craie/>